

All'Augusteo

Vera folla è accorsa all'Augusteo per assistere allo svolgimento dell'interessante e attraente programma del concerto orchestrale e corale diretto dal maestro Bernardino Molinari, che comprendeva tre opere di singolare importanza, iniziandosi con la *Sonata sopra « Sancta Maria »* di Claudio Monteverdi, geniale creazione, vero poema musicale che sembra evocare la visione di lunga teoria processionale procedente a traverso campi e borghi, ripetendo la melodia gregoriana delle Litanie della Vergine, « Sancta Maria, ora pro nobis », e una ricca e varia ornamentazione strumentale la avvolge di continuo con figurazioni melodiche, ritmiche, coloristiche di ammirabile varietà, quasi a significare il variare del paesaggio a traverso il quale la pia turba segue il suo cammino: il maestro Molinari ha riprodotto con i timbri dell'orchestra moderna l'affermarsi e l'alternarsi degli effetti fonici ideati e realizzati dal Monteverdi con gli strumenti del tempo suo, graduandone con grande abilità e gusto l'espressione corrispondente all'originale, la cui efficacia plastica, risulta genialmente intensificata, mentre ne è rispettata la proporzionale espressione fonica.

Seguiva il *Salmo ungarico* di Zoltán Kodály, nuovo per Roma, caratteristica e significativa opera del rinomato compositore, che è uno dei più attivi ed efficaci assertori di un'arte musicale schiettamente ungherese, e, unitamente al Béla Bartók, è stato l'iniziatore della sistematica raccolta delle canzoni popolari ungheresi, e il più fervente propagandista di esse; ed è a traverso numerose trascrizioni ed elaborazioni di tali canzoni che egli ha saputo trasfondere nelle sue opere l'anima stessa della sua nazione. Col *Salmo ungarico* il Kodály si è svincolato dai legami che univano precedenti suoi lavori alle tendenze impressionistiche di origine francese, per giungere ad una manifestazione ideale e formale prettamente ungherese, libera da influssi stranieri.

Fu esso composto ed eseguito nel 1923 a Budapest, in occasione delle feste per il cinquantenario della fusione delle due città sorelle Buda e Pest; il testo è traduzione cinquecentesca di un Salmo Davidico, fatta in versi ungheresi dal predicatore Mihály Véghe de Kecskemét; e la musica del Kodály, pure adattandosi perfettamente ai versi di sapore arcaico, è aliena da arcaismi; e, mentre esprime il doloroso passato della nazione ungherese, allora oppressa, ha perfetto senso di modernità. La forma è libera, ma le riprese del tema fondamentale, che intervengono con bella spontaneità a traverso tutta la composizione, le conferiscono organica struttura: nella varietà degli episodi, condotti con magistrale abilità e con ingegnoso impiego delle masse corali e strumentali, cui si innesta gustosamente la voce del tenore, il severo *Salmo ungarico* appare salda e forte concezione artistica, che è stata giustamente apprezzata ed applaudita.

Seguiva la *Vespertina oratio* del maestro Perosi, già ben nota al pubblico dell'Augusteo, che anche questa volta ha sollevato ammirazione ed entusiasmo per la geniale ricchezza di stupende ispirazioni melodiche, profondamente significative ed espressive, svolte con quella semplicità spontanea, con quella gradazione estetica e sentimentale, ideale e formale, tutta propria dell'italianissimo maestro, che conquide e solleva gli animi.

L'esecuzione dell'intero programma è riuscita degna delle importanti opere d'arte: la *Sonata* del Monteverdi, condotta stupendamente, ha valso al maestro Molinari caldissimi applausi: egli ha concertato e diretto con fervore ammirevole il *Salmo ungarico*, rilevandone ogni particolare con singolare accuratezza e mantenendone sinteticamente densa e forte la compagine, pur nella grande ampiezza dello svolgimento: il tenore Paolo Marion ha detto con grande arte i difficili e faticosi « a solo », facendosi ammirare per la bella, armoniosa, pura voce, ben modulata, e l'accento efficace; il coro, istruito dal maestro Bonaventura Somma, ha proceduto ottimamente sicuro e colorito, al pari dell'orchestra.

Identica nitidezza ed animata espressione si è rilevata nella esecuzione e interpretazione della *Cantata* del Perosi, concertata e diretta con ardore e intelligenza animatrice dal Molinari, secondato assai bene da Laura Pasini, sempre squisita cantante e interprete, dal coro magnifico, dall'orchestra, attenta, elastica, colorita. Grandi applausi hanno salutato il Molinari e i suoi collaboratori alla fine di ogni composizione, raggiungendo il più alto consenso di acclamazioni entusiastiche al termine della *Vespertina oratio* del maestro Perosi.

Per mercoledì prossimo, alle ore 17.30, è preannunziato un altro concerto diretto dal maestro Molinari, con la replica del *Salmo* del Kodály, che sarà preceduto dalla prima esecuzione di un poema sinfonico lirico del maestro Luigi Menegazzoli, *San Francesco*, prescelto per la esecuzione alla Commissione di lettura dell'Augusteo.